

Letture del mese



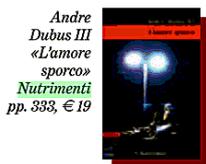
Haruki Murakami
«Uomini senza donne»
Einaudi
pp. 222, € 19

Ogni tanto sento il bisogno di perdersi per qualche ora nella prosa di quest'uomo. Mi fa viaggiare in luoghi lontanissimi che si trovano tutti dentro di me



Victor Hugo
«I miserabili»
Einaudi
€ 25

Jean Valjean è l'eroe letterario dei miei vent'anni, quando un po' tutti ci si sente Miserabili in cerca di riconoscimento e affermazione



Andre Dubus III
«L'amore sporco»
Nutrimenti
pp. 333, € 19

Questi quattro racconti sono una lavatrice dello spirito, ti mettono davanti alla vita: non come dovrebbe essere, ma com'è

ILLUSTRAZIONE DI MARCO ROMANO



L'amore sporco pulisce l'anima

MASSIMO GRAMELLINI



Il responsabile di *Tuttolibri* è uomo di cultura sterminata come il numero di macchie che costellano le sue camicie, eppure in uno slancio di semplicità mi aveva chiesto di intitolare la rubrica di questo mese, dedicata ai consigli di lettura estivi, «Sotto l'ombrellone». Gli ho obiettato che leggere sotto l'ombrellone è impresa riservata ai sordi e agli illuminati. Il vicino di sdraio si rivela spesso un chiacchierone compulsivo a digiuno di pettegolezzi dall'estate precedente e con una esigenza irrefrenabile di recuperare il tempo perduto attaccandosi un bottone terificante sul caos di Fiumicino, il governo Renzi o qualsivoglia altra sciagura. Ma persino nel caso in cui si abbia la cura di piazzare il proprio lettino accanto a un maestro yogi, l'apparato dispersivo della spiaggia sembra allestito apposta per distrarre anche il lettore meglio predisposto.

Piccoli teppisti travestiti da bambini che strillano e movimentano la sabbia a mezzo metro dal tuo rifugio letterario. Gli altoparlanti del bar che a intervalli regolari annunciano la

scomparsa, purtroppo solo momentanea, di uno dei teppisti. I loro fratelli maggiori che obbligano l'intero stabilimento e le spiagge adiacenti ad ascoltare le orribili hit spagnoleggianti dell'estate, ignari dell'esistenza di un ritrovato della modernità chiamato «cuffie». Le creme solari che lasciano ditte indelebili sulle copertine. E il venditore di foulard che ti spiattella la mercanzia davanti al naso proprio mentre il commissario sta arrivando sul luogo del delitto e vorresti tanto essere lì a pagina 18 con lui.

La situazione migliora verso sera, quando la spiaggia si svuota, la temperatura scende e tu e il tuo libro raggiungete la riva del mare, vi allungate su un seggiolino, respirate forte per immagazzinare lo iodio e... alle vostre spalle qualcuno comincia a giocare con i racchettoni. Ditemi come fa un povero lettore volenteroso a concentrarsi su una pagina mite e muta, se ogni cinque secondi viene interrotto da un colpo secco e dalla sensazione che una pallina irrequieta stia per colpirla sul naso.

Converrete che «Sotto l'ombrellone» sarebbe stato un titolo quasi iettatorio. Mentre «In valigia» avrebbe gettato nello sconforto gli eroici librai delle località turistiche, che appog-

giano la loro scommessa di sopravvivenza sulla speranza che il turista non abbia portato alcun libro con sé e, mosso dalla noia o dal bisogno di darsi un contegno, trascorra un paio d'ore tra le bancarelle alla ricerca del volume che potrebbe colorargli le vacanze.

Rimarrò dunque fedele alla dicitura tradizionale: «Sul comodino». I comodini pullulano anche al mare e ai monti, tranne forse che nelle tende dei campeggi, dove il libro si conferma oggetto polivalente e funge da cuscino e insetticida (Un'amica ha scaraventato il sadico Grey contro una zanzara tigre che le aveva appena procurato sofferenze altrettanto crudeli ma immagino meno piacevoli).

Quella zanzara non sa di essere stata molto fortunata. Se fosse finita nella mia sfera di influenza avrebbe corso il rischio di scontrarsi contro la massa imponente dei *Miserabili*. Ogni estate tradisco il ritmo frenetico dell'attualità con il respiro lento di un classico. Due anni fa divora d'accapo tutto il Jack London dell'adolescenza, da *Martin Eden* al *Richiamo della foresta*, compreso lo splendido *Vagabondo delle stelle* che non avevo mai bazzicato prima. L'anno scorso ho ripercorso García Márquez

con tanto di penna e taccuino per orientarmi nel labirinto magico degli Aureliani e degli Arcadi. Quest'estate tocca a Victor Hugo. Il suo Jean Valjean è l'eroe letterario dei miei vent'anni, quando un po' tutti ci si sente miserabili in cerca di riconoscimento e affermazione. Non so se nella realtà possa esistere un uomo così meraviglioso, capace di riscattarsi con l'amore invece che con l'odio e di amare di nascosto anche i suoi nemici senza mai chiedere nulla in cambio. Ma quando finisco in certe situazioni intricate, mi sorprende ancora a chiedermi: cosa farebbe Valjean al mio posto? E le risposte sono sempre molto giuste e molto scomode. Bisogna avere l'onestà di riconoscere che, se *I promessi sposi* sono conosciuti soltanto in Italia mentre *I Miserabili* sono *I Miserabili* in tutto il mondo, è perché Renzo e Lucia appaiono sciapi come personaggi principali, al cospetto dell'immenso Jean.

Sopra il monumento di Hugo ho impilato con cura due raccolte di racconti. Vedo una smorfia profilarsi sui vostri volti. La parola «racconti» produce sul lettore italiano un effetto respingente, lo stesso di una felpa di Salvini sul mio sistema nervoso. Se fossi un editore proverei a sostituirla con la dicitura farlocca «raccolta di romanzi brevi» oppure a vendere i racconti sfusi come caramelle a 4,99 euro l'uno. Eppure vi prego di resistere alla tentazione di ignorarli. Anche perché uno dei due volumi lo ha scritto Haruki Murakami. *Uomini senza donne* non vale *Dance Dance Dance* e tantomeno *IQ84*, però ogni tanto sento il bisogno di perdersi per qualche ora nella prosa di quest'uomo. Mi fa viaggiare in luoghi lontanissimi che si trovano tutti dentro di me e ogni volta mi restituisce alla vita con la voglia di ricominciare daccapo.

La stessa voglia che mi ha trasmesso il piccolo capolavoro di Andre Dubus III *L'amore sporco*. Non lasciatevi ingannare dal titolo. L'amore, anche quando è sporco, pulisce. Questi quattro racconti sono una lavatrice dell'anima. Un regalo, ma senza sconti. Ti mettono davanti alla vita: non come dovrebbe essere, ma com'è. Ti ricordano che l'amore è un marchingegno insidioso, ma anche l'unico a disposizione per entrare in contatto con l'eternità. Che quando la vita incontra l'amore diventa incontrollabile e spesso invivibile. Ma quando si rifiuta di incontrarlo, allora diventa semplicemente inutile.

Muoto dal desiderio di raccontarvi la trama di questi scorcii di una provincia americana mai così universale, scritti con prosa chirurgica e talmente poco melensa da rasantare la commozione senza mai indulgere nel compiacimento. Ma dato che mi conosco e so che non resisterei alla tentazione di svelarvi il finale di ogni singolo racconto, mi limiterò a consigliarvi tutti (specie gli ultimi due) con lo stesso accento irresistibile di verità che ho sentito nella voce della persona che li ha consigliati a me. Buona lettura. E attenzione ai racchettoni.